GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 16 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 33 [illegible] [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, [illegible], p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 17 ottobre)

Estero. — *Francia.* — Arrivo degli ufficiali russi a Parigi, alle 9,17 del mattino. Ascolvero al Circolo Militare. Alle 4, udienza presso il presidente della Repubblica. Alla sera, all'Eliseo, pranzo e ballo.

Belgio. — Le Camere belghe sono convocate in sessione straordinaria per discutere alcuni punti della nuova legge elettorale.

Italia. — A Fiorenzuola d'Arda, corse al trotto.

Piemonte. — Fiera a Martiniana, Passerano, Roccbetta Tanaro.

Torino. — Riapertura della scuola serale di commercio.

I francesi canzonati dalla Stampa russa

Mentre da una parte i francesi si riscaldano, si infiammano, si esaltano addirittura per la visita della squadra russa a Tolone, e fanno delle dimostrazioni, delle prosternazioni e degli inchini che paiono perfino grotteschi e dànno un meschino concetto della misura con cui in Francia si sente la propria dignità, il Governo russo d'altra parte non mette scrupoli a raffreddare l'entusiasmo francese; ripete e fa ripetere ad ogni istante che quelle navi non son lì nè per festeggiare una Repubblica — il cui presidente si fa ogni studio per non nominarlo — nè per conformare un'alleanza, nè per dar coraggio a un movimento guerresco; ma sono lì semplicemente a restituire, e anche con un po' di ritardo, una visita — la visita di Cronstadt, nè più nè meno.

E come ciò non bastasse, in Russia la Stampa ha delle canzonature lepidissime sugli entusiasmi francesi. Il giornale russo *Grashdanin*, per esempio, fingendo una corrispondenza parigina, pubblica un articolo burlesco in cui descrive un ricevimento di calzolai scambiati per giornalisti e di pseudogiornalisti presentatisi al presidente Carnot.

È impossibile ritrarre in lingua nostra il sale che vuol avere l'articolo russo, ma ne diamo un piccolo saggio:

Durante il ricevimento, dice la pseudo-corrispondenza, successero varii episodi. Prima di tutto una deputazione di calzolai di Pietroburgo fu presa per quella dei giornalisti, il che irritò a tal segno il signor Suworin, direttore del *Nowoje Wremja*, da voler questi farne derivare una rottura internazionale che necessitò l'intervento dell'ambasciatore di Russia. Quando la deputazione dei calzolai fu richiesta che volesse, il calzolaio Gosé (Gosè) della grande Marmara un tedesco, cui piace portare un nome infrancesato, rispose avere i calzolai voluto imitare il rallegrante esempio dei loro clienti, i signori della Stampa, cioè arruolarsi quale quinta ruota del carro delle feste di Tolone.

Quando i giornalisti seppero dovere essi recarsi dal presidente in un solo equipaggio, protestarono vivamente. La ragione era la tensione di rapporti fra di loro e le cattive disposizioni nelle quali si trovavano l'un coll'altro. Eppoi l'uno era *Jean qui pleure*, l'altro *Jean qui rit*, ecc.

Entrarono in palazzo vestiti assai bizzarramente: Suworin, ad esempio, in marsina rossa, Notowitsch delle *Novosti* in calzoni corti di seta nera e scarpini, Awsejenkow in costume alla Watteau, Komarow, l'abbastanza conosciuto direttore dello *Swet*, per metà in uniforme russa, per l'altra metà in uniforme serba, con un berretto montenegrino alla mano. Allora incominciò la conversazione seguente:

Presidente (a tutti): « Signori, sono oltremodo contento di vederli qui. La loro visita è per me una piacevolissima sorpresa..... Siano i benvenuti. (Guardando il signor Suworin) Il signor Suworin, non è vero? »

Suworin: « Io sono..... io..... »

Il presidente lo guarda interrogativamente.

Suworin: « Io..... io..... sono una potenza..... io rappresento l'opinione pubblica. Il Governo dice *Noi*..... io dico *Io*..... io sono la creazione; i caratteri del mio giornale sono la creazione colla quale si deve contare. Sono io quegli che ha attirato sulla Russia la simpatia della Francia. »

Notowitsch: « Scusi, signor presidente, quel desso sono io..... nel mio giornale. »

Suworin: « No, non è vero..... Sono io!..... »

Notowitsch: « No! Io! »

Presidente: « Benissimo, signori miei. Loro tutti partecipano a questa gloria, a questo onore. (Guardando Notowitsch) Signor Notowitsch? Se non mi sbaglio, il suo nome mi è noto molto favorevolmente..... è probabile che sarà il suo signor fratello che..... »

Notowitsch: « Oh no! prego, signor presidente; abbiamo lo stesso babbo e la stessa mamma, però i nostri antenati sono diversi: si discende da Cam ed io da Sem. »

Presidente: « Ah!? veramente!..... è una cosa interessantissima..... »

Notowitsch (prendendo una posa teatrale): « Un favore..... signor presidente? »

Presidente: « In che posso servirla? »

Notowitsch: « Penso al futuro, al mondo che verrà. Desidererei fissare in maniera duratura, per la storia, il momento solenne in cui siamo, quello in cui ella ci riceve. Sarei quindi a pregarla di lasciar disegnare una figura rappresentante il memorabile istante nel quale ella mi porge la mano. Esporrò quest'immagine nella gran sala dei dispacci della *Novosti* e nella grande Marsala colla leggenda seguente: — L'alleanza franco-russa. »

Suworin: « Perdio! Che famosa idea! Peccato non averci pensato prima! »

Presidente: « Parbleu! Se le fa piacere..... »

Notowitsch: « Pel mondo da venire! Pel mondo da venire, signor presidente. »

Presidente (guardando Komarow): « Signor Komarow? »

Komarow: « Generale dell'esercito slavo. »

Presidente: « Mi rallegro di vederla qui, *mon général!* »

Komarow: « Sono venuto a Parigi per la triplice alleanza..... un'altra..... Esiste una triplice alleanza tedesca, ed io, io voglio concretare una triplice alleanza slava. Francia, Russia e tutti gli altri Stati slavi..... »

Presidente: « Magnifica idea!..... Ma, e la Bulgaria, penso, l'escluderà, signor generale? »

Komarow fa un risolino.

Presidente: « Tutto ciò è bell'e buono, ma..... certo però che la Francia non è uno Stato slavo. »

Komarow (scoltatissimo): « Lo diventerà! Viva la Francia slava! »

Notowitsch (a parte): « *Blagueur* va. »

Presidente (A Awsejenkow): « Signor Awsejenkow? »

Awsejenkow: « Sì, signor presidente, assistente in diversi servizi al Ministero, per ogni sorta di solidarimenti. Direttore dell'organo dell'Accademia delle Scienze. »

Presidente: « Di modo ch'ella unisce al suo arrivo qui anche una missione scientifica? Mi farò, in questo caso, un piacere d'aiutarla con tutte le mie forze. »

Awsejenkow: « I miei più rispettosi ringraziamenti, signor presidente, per tanta bontà. Fra le tante, ho anche una missione pedagogica: Sono venuto a Parigi per studiarne la vita allegra e per rendermi conto altresì della sua influenza sull'educazione della gioventù; questione oltre ogni dire interessante dal punto di vista pedagogico. »

Presidente (lo guarda con occhi allibiti): « Aah? Veramente?..... Eh! anche quello è un punto di vista!..... Però mi permetterà, e vorrà scusarmi, se non la aiuto in questo ramo dei suoi studi. In quel campo non mi ci ritrovo. »

Awsejenkow: « Prego, prego, signor presidente, non s'incomodi..... Viva la Francia allegra! »

Presidente: « Signori, li riverisco, e do loro nuovamente di cuore il benvenuto. » (Esce)

Il *Grashdanin*, che canzona così ridicolmente la Francia slava e la Francia allegra, il *Grashdanin* (*Il Cittadino*) è uno dei più antichi giornali politici quotidiani di Pietroburgo e rappresenta il partito conservatore russo.

La squadra inglese.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Seymour, resterà qui dal 16 al 20 ottobre; poi si recherà alla Spezia, ove rimarrà dal 21 al 28 ottobre.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

Al banchetto di Dronero.

Il sottosegretario della pubblica istruzione.

Un'ascensione areonautica.

15, *ore 9,30 pom.*

Al banchetto di Dronero il ministro della pubblica istruzione, on. Martini, sarà rappresentato dal suo sottosegretario di Stato on. Ronchetti, che rappresenterà il ministro anche alla feste di Bassano, fissate pel 22 corrente (inaugurazione del monumento a Niccolò Da Ponte).

— Essendo certo il passaggio di Ronchetti al Ministero di grazia e giustizia, pel sottosegretariato dell'istruzione si fanno i nomi di Panizza e di Gallo; le maggiori probabilità sono per quest'ultimo.

— Oggi l'areonauta Volpi, compagno di Charbonnet, doveva fare un'ascensione col pallone *Olimpo* insieme con alcuni giornalisti. Al momento della partenza però, essendo avvenuta carefazione del gas, il Volpi dovette partire solo.

Il pagamento della rendita.

L'Associazione della Stampa e gli scandali bancari.

Cose scolastiche.

15, *ore 9 pom.*

Il pagamento dei coupons della rendita all'interno, incominciato il 1º d'ottobre, procede in modo soddisfacente. Dai pagamenti fatti finora si può arguire che l'applicazione dell'*affidavit* darà i frutti che il Governo si riprometteva.

— In settimana si riunirà il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa per deliberare circa la convocazione dell'assemblea dei soci onde discutere l'ordine del giorno della Stampa toscana a proposito dei giornalisti compromessi negli affari bancari (1).

— Furono nominati provveditori agli studi i professori Carlo Tivaroni, ex-deputato, e Marcello Zeglia, ispettore centrale. Nel prossimo Bollettino dell'istruzione si pubblicherà il regolamento dell'Amministrazione scolastica provinciale.

L'on. Martini sta studiando la grave questione del Monte delle pensioni dei maestri elementari. Sembra che il ministro intenda di mitigare la durezza delle disposizioni attuali e dar diritto alla pensione anche alle vedove e agli orfani.

(1) Ecco il testo di quest'ordine del giorno:
« L'Associazione della Stampa toscana, preoccupandosi dell'impressione prodotta dalle recenti rivelazioni e dall'esito delle ricerche giudiziarie,
« in attesa dei risultati dell'inchiesta parlamentare e dei processi iniziati fa voti perchè l'Associazione della Stampa di Roma voglia tutelare degnamente il decoro e il prestigio dell'intiera classe dei giornalisti italiani, colpendo senza riguardi con severo biasimo tutti i pubblicisti ricattatori e corrotti che gettarono tanto discredito sul giornalismo italiano, che vantò sempre tradizioni nobilissime di lealtà, di disinteresse e di patriottismo. »

Il *Secolo* di ieri ha su San Martino un articolo altrettanto breve quanto maligno. Lo segnaliamo ai lettori, che, all'amor per la patria, congiungono la devozione alle grandi verità della storia. Il *Secolo* dice che la cerimonia, che si compiè ieri a San Martino, non è nè popolare, nè militare, ma dinastica, e — dinanzi alla gran torre — non ha che questo pensiero nobilissimo, pieno di democratica fierezza:

Aranzi, tappeti fra un binario e l'altro della piccola stazione di San Martino, affinchè i piedi regali non tocchino la sabbia della via, uno sfarzoso padiglione che accoglierà a banchetto cinquecento persone, al prezzo di 42 lire per testa, o meglio per bocca; ecco come si celebra una [illegible] che dovrebb'essere mesta e pia!

Triste consigliere il livore partigiano! Detta tristi parole e pensieri antipatici.

Non è questa l'ora di amareggiarci l'animo con polemiche di questa natura; ma ci sia concesso di respingere — nel nome degli italiani plaudenti al monumento di Vittorio Emanuele — la stolida accusa e la malignità che si nascondono nelle poche righe citate.

No: a San Martino non si fa un banchetto da 42 lire per bocca, non si fa quel banchetto che altri forse preferirà mangiarsi da Voisin a Parigi in compagnia di qualche orizzontale; a San Martino, all'ombra della torre storica, coll'intervento dei generali che su quel campo sfidarono la morte e trovarono la vittoria, a San Martino col meglio dell'Italia antica e moderna, anche col bicchiere alla mano, si ricorda.....

E chi ricorda deve sapere che a San Martino la Dinastia — fatta italiana — risolvette, col pericolo della propria vita, le sorti d'Italia. Tale è la storia.....

E quel che è storia — non cangia mai.

Le feste franco-russe di Tolone.

Un banchetto popolare.

La battaglia dei fiori.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il ballo all'Arsenale in onore della squadra russa terminò alle sei di stamane. Gli ufficiali francesi e russi si portarono reciprocamente in trionfo.

Alle ore 11 ant. vi fu un banchetto popolare di 800 coperti offerto dal Municipio.

Avellan e gli ufficiali russi avevano a lato gli ufficiali di marina francesi e presiedeva il sindaco, avente alla destra Avellan e alla sinistra il comandante Lavroff. Furono serviti tutti piatti russi e regnò durante il banchetto grande entusiasmo.

Al levare delle mense il sindaco bevette alla salute dello tzar, padre de' suoi popoli, e della tzarina di Russia.

« L'inseparabile esplosione di simpatia della Francia pella Russia — egli dice — prova il nostro affetto pel grande Impero del nord. Questa unione cementata dalle visite di Cronstadt e di Tolone prova al mondo il desiderio della Francia di vedere aprirsi un'èra di pace e di prosperità.

« Noi troveremo nella nostra forza la garanzia di questa pace che è necessaria alla libertà. La fratellanza regnerà fra la Francia e la Russia, le cui anime ormai sono unite da una corrente irresistibile. »

Il sindaco fece poscia l'elogio di Avellan e dei marinai della squadra russa a cui offre delle coppe per bere, pensando ai fratelli del mezzodì, dello spumeggiante vino di Francia.

TOLONE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 4,20 pom. — La battaglia dei fiori attirò molti forestieri dai dintorni. Vi presero parte seicento vetture, quattro carri discretamente ornati; facevano servizio truppe di marina, d'artiglieria e di fanteria. C'era molta animazione. Gli ufficiali della marina russa furono assai applauditi al loro passaggio. Nessun disordine.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Rispondendo alla prima parte del brindisi del sindaco di Tolone, Avellan brindò alla salute di Carnot, al popolo francese, esclamando: *Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva Carnot! Viva i russi! Viva la Francia!* Rispondendo ad altra parte del brindisi, Avellan disse di apprezzare altamente le premure del sindaco e delle Autorità per dare ogni maggior risalto e splendore al ricevimento della squadra russa. Queste premure provano la grandezza della nazione francese, la magnificenza, la sua ospitalità e la simpatia reciproca delle due nazioni. Terminò dicendo: « Bevo alla prosperità di Tolone e della Francia intera ». L'entusiasmo è generale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Si assicura che i granduchi Vladimiro e Sergio di Russia verranno a Parigi in occasione delle feste in onore degli ufficiali russi.

Le feste patriottiche di ieri

Inaugurazione della gran Torre di San Martino.

Il monumento a Garibaldi in Genova.

A SAN MARTINO.

Il viaggio dei Sovrani.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Ossequiati dalle Autorità civili e militari, il Re e la Regina, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta sono partiti alle ore 7,50 per San Martino, accompagnati dai ministri Giolitti, Pelloux, Rattazzi, dal generale Ponzio-Vaglia e dai loro seguiti. Tutti vestono l'alta tenuta ufficiale. La famiglia reale ritornerà stasera.

***

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il treno reale giunse alle 9,20 ant. I Sovrani ed i Principi furono ossequiati dalle Autorità civili e militari ed acclamati dalla folla stazionante sotto la tettoia. La Giunta offrì alla Regina un magnifico canestro di fiori con nastri coi colori e lo stemma della città. Resero gli onori militari uno squadrone del reggimento Nizza cavalleria e una compagnia del 30º fanteria con bandiera.

Le musiche suonavano la Marcia Reale. I Sovrani si affacciarono al vagone a salutare la folla acclamante freneticamente. Grida: *Viva il Re! Viva Savoia!* Le Autorità salirono nel treno reale che ripartì alle 9,30 per San Martino.

L'arrivo dei Reali.

La funzione religiosa — Lo scoprimento della statua di Vittorio Emanuele.

SAN MARTINO OSSARIO (Nostro telegramma — *Ed. sera*), 15, *ore 11,35 ant.* — La giornata, leggermente coperta, favorisce la cerimonia. Dalle città vicine, da Verona, da Brescia, da Mantova, da innumerevoli paesi di queste tre provincie giungono numerosissime le Autorità comunali. Una folla immensa si riversa qui con i treni ferroviari e giunge in carrozza, sui carretti, a piedi.... La folla sta come accampata nei prati e ne' campi circostanti alla stazione e al monumento. Il servizio delle vetture dalla stazione al monumento procede un poco disordinatamente.

Coi primi treni giunsero i ministri Pelloux e Racchia, i generali Primerano, Bigotti, Dava, Cagni, Orero, Sironi e altri, nonchè gli addetti militari delle Ambasciate d'Austria (colonnello De Pott) e di Francia (comandante Girard Pinsonnière), il prefetto di Verona, i sindaci di Verona, Brescia, Padova e altre città, la presidenza della Società di San Martino e Solferino, numerose Associazioni militari, di tiro a segno, operaie, popolari con le bandiere e le Bande musicali, ecc.

Un incidente funesto.

Pochi istanti prima dell'arrivo del treno reale certo Botti, reduce da Venezia, qui giunto per assistere a questa cerimonia che gli ricordava una battaglia combattuta, colpito da apoplessia moriva sull'istante. Egli aveva combattuto poco lungi dal luogo dove era è morto!

La commozione degli astanti fu grandissima.

Alle ore 10,5 ant. giunge il treno reale con il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il ministro della Real Casa Rattazzi e seguito. Accompagnano le LL. MM. il presidente del Consiglio onorevole Giolitti, i presidenti del Senato e della Camera Farini e Zanardelli, il vice-presidente della Camera on. Villa, il questore della Camera De Riseis, gli onorevoli Pullè, Gatti-Casazza, Miniscalchi, Faldella, Buttini, Chiala, Toaldi, Levi, l'ing. Paolo Fambri, il generale Cucchiari (che nel 59 comandava un Corpo d'esercito) vestito della sua vecchia divisa e altri innumerevoli.

Il Re veste la divisa di generale con l'elmo piumato. La Regina veste un abito di seta color foglia secca. I Sovrani sono ricevuti dalle Autorità e dai generali. Il Re e i Principi passano in rivista la compagnia d'onore schierata sul piazzale della stazione. Frattanto la Regina viene ossequiata dalle dame d'onore di Mantova, Brescia e Verona. Fuori della stazione si allinea una moltitudine enorme. Il servizio d'onore è fatto dai carabinieri a cavallo.

I Reali e seguito salgono nelle carrozze alla postiglione. Alla loro uscita dalla stazione scoppia un lungo entusiastico evviva. Nella prima carrozza sono il Re, la Regina e i Principi; nelle altre i ministri Giolitti, Pelloux e il seguito. Il corteo percorre la strada fra la stazione e l'Ossario fra due fitte siepi di popolo, che acclama entusiasticamente.... La scena è stupenda: l'entusiasmo veramente patriottico.

I prati, lungo la via, sono seminati di padiglioni improvvisati. La folla, come son passati i Sovrani, si riversa come torrente verso il monumento, traversa i campi, salta le siepi, i fossati.... È uno spettacolo bizzarro, pittoresco.....

All'Ossario, entro la chiesa di San Martino, si celebra la funzione religiosa. La cerimonia riesce commoventissima. Dopo la funzione i Sovrani discendono nella cripta visitando i teschi, leggendone i nomi e le iscrizioni, interessandosi grandemente a tutti quei particolari e a quelle reliquie della gloriosa battaglia.....

Quindi i Reali vanno alla torre monumentale. Qui il piazzale è gremito di Associazioni con le bandiere, che formano una vera selva policroma, di innumerevoli Bande militari e popolari.

Tuona il cannone.... Il momento è, senza pari, solenne, commovente.... Chi ha la fortuna di aver combattuto nella famosa giornata ricorda con le lagrime agli occhi. I giovani provano un senso indefinibile di ammirazione. In questo momento tutti sentono viva in cuore la voce della patria.....

I Sovrani, acclamati, entrano nella torre, dove sta il monumento al Gran Re. È subito il monumento, fra l'ammirazione dell'universale, viene scoperto.

Il senatore Breda, presidente della Società di Solferino e San Martino, pronuncia un caldo, patriottico discorso, che viene accolto fra entusiastiche grida di *Viva il Re!*

In questo momento i Sovrani visitano la torre.

Il banchetto reale.

SAN MARTINO OSSARIO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 4 pom.* — La visita dei Sovrani alla torre durò due ore; i Sovrani si interessarono vivamente a tutti i particolari dei dipinti e a tutti i documenti raccolti riguardanti tutte le campagne dell'indipendenza. Si soffermarono all'album dei caduti leggendo parecchi nomi. Discesi dalla torre, le LL. MM. si recarono sempre fra le ovazioni al padiglione, dove era imbandito un sontuoso banchetto, e presero posto alla tavola d'onore: al centro il Re e la Regina con a destra il Principe di Napoli, una dama d'onore, Zanardelli, Pinsonnier, Pelloux, Villa, Rattazzi, Gianotti e altri; a sinistra una dama d'onore, il Duca d'Aosta, Farini, De Pott, Giolitti, Breda, Cucchiari, Guicciòli, prefetto di Brescia, Anzratone e altri.

Alle altre tavole sedettero 350 invitati. Il pranzo fu eccellente. La carta delle vivande, un squisito lavoro all'acqua forte.

Durante il banchetto due musiche si alternavano eseguendo scelti pezzi. Verso la fine molte signore invadono la sala. Nessun discorso. Il banchetto riuscì animatissimo, ma sobrio. All'uscita dalla sala i Sovrani col seguito si soffermano nel salotto di ricevimento circa mezz'ora; quindi sempre acclamati e salgono nelle vetture e vanno alla stazione donde partono per Monza acclamatissimi.

Il Re nominò ufficiale della Corona lo scultore Dalzotto, autore della bella statua a Vittorio Emanuele, e cavaliere Manarini, fonditore.

Animazione; folla straordinaria; spettacolo indescrivibile.

Il discorso del senatore Breda.

SAN MARTINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ecco il testo del discorso di Breda, presidente della Società degli Ossari di San Martino e Solferino, pronunciato all'inaugurazione:

« In nome dell'intera Direzione ringrazio il Re, che colla sua augusta presenza rende più solenne questa patriottica festa, e la graziosa Sovrana, che la rende col suo sorriso più lieta, le Loro Altezze Reali, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, gl'inviati dell'esercito e dell'armata, le Autorità, le rappresentanze delle provincie e voi tutti, signori, qui convenuti. Alla forte e patriottica Brescia è dovuta la prima idea di innalzare al Padre della Patria un monumento qui sul campo della gloria, ove si decisero un giorno i destini d'Italia e ove riposano oggi le ossa dei vincitori e dei vinti, affratellate nel culto dovuto ai valorosi. Non senza trepidazione la Società nostra, auspice quel fiore di patriota e gentiluomo che fu il conte Luigi Torelli, accettò l'arduo còmpito di attuare la nobile idea, aderendo all'invito del Comitato promotore bresciano, presieduto da Giuseppe Bogbetti, di cui, come del marchese Cavriani, di Ubaldino Peruzzi e di altri benemeriti colleghi nostri, piangiamo ancora la perdita.

« È doveroso per me rendere un tributo di riconoscenza alla memoria di questi egregi a cui non arrise la sorte di potere come noi assistere all'inaugurazione dell'opera a cui tanto contribuirono e che mercè il forte volere della Società nostra trovasi omai quasi compiuta. Con ardimento pari alla fede, ampliando e perfezionando il concetto della promotrice Associazione Costituzionale bresciana, la Società Solferino e San Martino fece di questa torre quasi un Museo militare del Risorgimento italiano. Qui, infatti, attorno alla statua del Gran Re, stanno i busti dei generali morti nelle guerre dell'indipendenza italiana.

« Qui sono scritti, divisi per Provincie e Comuni, i nomi di tutti i soldati che parteciparono a quelle guerre; qui artisti egregi dipinsero i fatti più memorandi delle varie campagne; qui si compirà la riproduzione dei modelli di tutte le divise dei nostri militari dal 1848 al 1870. Tale doveva essere il monumento che tutti gli altri compendia, monumento essenzialmente italiano, eretto con contributi spontanei dei Comuni e delle Provincie redente e colle offerte dei liberi cittadini di ogni contrada d'Italia, senza impulsi ufficiali, che la Società pensatamente non chiese, gelosa di conservare a questa torre l'alto significato di un mausoleo eretto al Re liberatore dalla riconoscenza della nazione.

« Se l'opera non è ancora in alcune parti accessorie compiuta, la Società confida non verrà meno per completarla un ultimo contributo dei cittadini: specie se, dopo ritornati alle vostre case, voi, egregi, che circondate i nostri amati Sovrani ed augusti Principi, farete meglio conoscere in ogni parte d'Italia l'importanza di questa torre destinata a ricordare nel corso dei secoli le più belle giornate del patrio risorgimento. L'opera deve avere degno completamento, e le avrà, perchè se sacro è il Pantheon ove riposa la salma del Re Galantuomo, sacro è pure questo colle su cui egli, re e soldato, condusse all'assalto i figli d'Italia.

« Maestà, graziosa Regina, Altezze Reali! Meglio che nel di foggevole entusiasmo, in questo istante in cui egualmente esulta il vostro cuore di italiani e di figli, siavi gradito, ed in ispecie a voi, Maestà, che religiosamente custodite le virtù ereditate dal magnanimo genitore, il giuramento che noi vi facciamo dinanzi a questa torre, accanto a questi gloriosi Ossari, di custodire sempre la patria, compendio e simbolo di ogni affetto più caro, ripetendo il fatidico grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re! Sempre avanti Savoia!* perchè nella alta e forte Dinastia di Savoia l'Italia si affida! » (*Vivissimi e prolungati applausi*)

GENOVA A GARIBALDI.

Il corteo — Inaugurazione del monumento.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 2,5 pom. — Il tempo è coperto senza pioggia. Gli stabilimenti pubblici e le case private sono imbandierati; le navi nel porto pavesate. L'animazione è immensa. Il corteo muove alle ore 12 precise; precede un gruppo di garibaldini in camicia rossa e con la bandiera e Banda; seguono la Confederazione Operaia genovese col gonfalone; un carro colossale con la corona della famiglia Garibaldi; seguitano i figli e il generale Canzio; quindi i Mille, a capo dei quali l'onorevole Crispi; i garibaldini, che fanno scorta d'onore; i marinai con la divisa della Navigazione Generale; sessanta ragazzi delle scuole civiche e collegi Degliani e Dabarbieri recanti gli stendardi con appesa una corona d'alloro e la scritta: *Onore ai Mille!*

Seguono le Associazioni; conto 192 bandiere, 29 Corpi musicali; il corteo è veramente imponente. La sfilata dura un'ora. Durante il percorso per tutte le vie principali vengono gettati fiori addosso ai Mille. Ovazioni entusiastiche. Grida di: *Viva Crispi!*

Il corteo da via Milano per le vie di San Benedetto, Andrea Doria, piazza Acquaverde, via Balbi, piazza Annonziata, via Cairoli, via Garibaldi, piazza Fontane Morose, via Carlo Felice e piazza Carlo Felice giunse al tocco in piazza De Ferrari, ove sorge il monumento, che ora tutta ornata di altissime antenne portanti trofei, bandiere e gli stemmi delle principali città italiane. Lungo il percorso dai balconi e dalle finestre gremite si gettarono fiori a profusione sul corteo fra entusiastiche acclamazioni. Dappertutto gran folla plaudente. In piazza De Ferrari, sopra un apposito palco, si collocò il Comitato, la famiglia Canzio, Crispi, i consiglieri comunali e provinciali, la Confederazione Operaia, i reduci dei Mille, i reduci garibaldini. Vi erano pure i deputati Bettòlo, Fasce, Tortarolo, Randaccio, Sanguinetti, Berio, Piaggio, Cavagnari, Varalli e l'ottantenne Degerolimi, che condusse Garibaldi in America, ed altre notabilità.

Appena giunti i Mille, uno squillo di tromba dà il segnale; cade la tela che avvolge il monumento; le musiche intonano l'Inno; scoppia un'ovazione indescrivibile. Il monumento è trovato bello. Sono le ore 1,5. La folla rompe i cordoni e invade lo steccato riserbato alle Autorità. Frattanto si fa avanti Barrili e pronuncia il discorso inaugurale. Il discorso di Barrili, felicissimo, viene frequentemente salutato dagli applausi.

All'accenno a Crispi fatto dall'oratore, scoppia una grande ovazione. Uno dei Mille piange di commozione e la folla crede siasi fatto male a causa della ressa.

A Barrili risponde il sindaco Podestà, che è inteso da pochissimi causa la grande confusione. Dopo il discorso del sindaco la Società corale intona l'inno mirabilissimo *L'Arcangelo della guerra*, che è accolto da grandi applausi. Le camicie rosse aggruppate attorno alla base del monumento sono di un effetto pittoresco. La piazza ha l'aspetto imponente. Alle ore 1,40 la cerimonia è finita. Il corteo prosegue per Quarto.

Il discorso inaugurale di A. G. Barrili.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il discorso di Barrili fu tutto un inno a Garibaldi e alla spedizione dei Mille. Rilevò che fin dall'ottobre 1860, quando la più audace delle imprese militari italiane era compiuta, si disse leggendaria la spedizione dei Mille e non parve iperbolico modo; ben poteva parer prodigioso che simile impresa si fosse compiuta; chè savi ed astuti erano concordi in ciò che la spedizione fosse dannata a perire e l'uomo che la guidava, condannato con essa, avrebbe pagata la pena della sua temerità.

L'oratore, proseguendo, disse: « Ma la città dei Vespri aspetta; avrà il suo mattutino al ponte dell'Ammiraglio; per la gran croce di Toledo e Maqueda avrà il suo triduo di fuoco e di sangue. Che gloria per tutti gli aspettanti e i giungenti! e come vi cresce, come vi giganteggia l'uomo che ha tanto dato avendo ingegno e virtù all'altezza dell'ardire! L'immagine sua è colossale ormai. Milazzo, Messina, lo stretto, lo sbarco a Reggio: progressione stupenda! e cresce ancora quell'uomo, cresce sempre fino a parere, ma che dico a parere? fino a essere egli solo un esercito. Non vedete? solo, inerme, involto nella sua gloria, quell'uomo è penetrato in Napoli, passando calmo, sereno, sorridente, quasi benedicente, come un bell'Iddio antico davanti ai reggimenti ancora in armi, che tanta bellezza, che tanta grandezza ha conquistati.

« Li rivivete quei giorni? i giorni che della patria erano pochi frammenti, e allora solo per quell'uomo, per quella sua mirabile audacia, fu possibile ricomporla tutta, integrarla dal Pachino alle Alpi? Sono cosa di ieri, e paiono imprese di 6000 anni fa! Storia favolosa a noi, che fummo testimoni dell'epopea, della leggenda!..... »

Verso la fine del suo discorso Barrili disse: « Gli italiani che vivranno mille, duemila anni dopo di noi diranno: Gran secolo fu quello in cui visse tal uomo! E noi pure saremo giudicati da ciò che egli fu in mezzo a noi e stimati maggiori del vero per lui. Pericoloso onore che dovrebbe farci pensare.

« Pensa intanto la nostra Genova e palpita qui intorno al simulacro che le ricorda i bei giorni e le magnifiche imprese cui essa ha dato tanto sangue di valorosi. A voi onore, nobili avanzi delle pugne, venuti a lei dalle provincie sorelle. Genova è lieta di scernere tra voi l'uomo insigne che fu, a Garibaldi, da Quarto al Volturno, fido consigliere, compagno di gloria, l'uomo che sotto l'onoranda canizie mantien sempre calda la gioventù del pensiero come tra le cure e i doveri dell'uomo di Stato mantenne il senso schietto, profondo dell'italico diritto e dell'umana libertà.

« Onore a voi, Francesco Crispi. Voi, ospite, Genova associa alla festa del duce. Voi e i compagni vostri degli anni indimenticabili, ella saluta qui per bocca dell'ultimo dei suoi cittadini, ben più superbo di tale ufficio che non sia stato mai d'ogni più superba ambizione. »

A QUARTO.

QUARTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il corteo delle Associazioni giunto da Genova fu accolto con grande entusiasmo.

Il vapore *Caprera* con Crispi, la famiglia Canzio e le notabilità è giunto alle 4,50 salutato con ovazioni partenti dal numero grandissimo di barche affollate e dalla popolazione lungo la marina. Il porto è imbandierato. Crispi e Canzio salirono sullo storico scoglio, che è imbandierato. Canzio pronunziò un applaudito discorso; indi Crispi pronunziò patriottiche parole vivamente applaudite. Crispi, Canzio e le notabilità ritornarono a Genova a bordo del *Caprera*. Il corteo si sciolse al suono degli inni patriottici.

Tempo bello.

Il corteo era lungo due chilometri. Si componeva di circa 20,000 persone. Stasera all'*Hôtel de Paris* vi sarà un banchetto di 50 coperti in onore di Crispi.

Il discorso dell'onorevole Canzio.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ecco il sunto del discorso di Canzio pronunziato a Quarto. Egli, a nome dei cittadini di ogni provincia d'Italia confusi sopra questa terra sacra all'amore sublime della patria, porse caldo saluto ai Mille. Disse che il popolo non ne dimenticò l'opera, come non dimenticò le persecuzioni, gli esigli, i patiboli, le ignominie delle tirannidi vendicati dal glorioso Mille. Soggiunse: « Le anime di tutti ribboccanti di entusiasmo, di delirio, vi dicano la gratitudine sua; ed è bella, confortante questa manifestazione, poichè apprezzare il sacrifizio compiuto significa intendimento di custodire gelosamente l'unità nazionale, che è compendio di tutta la nostra storia, la ragione delle nostre lotte, la somma dei nostri diritti; significa pure proposito di volgere al meglio i pensieri di tutti perchè la nazione compia i suoi destini nel mondo. »

L'oratore deplorò quindi che l'Italia nuova sia stata impari all'ideale. Raccomandò caldamente grande, infinita concordia nei propositi di tutti per arrestare la decadenza affliggente la nazione al suo rinascere. Poscia Canzio, evocando Garibaldi e Mazzini, così conchiuse: « Amiamola la nostra patria. Essa è bella non solo perchè queste fidate spiaggie dà ai naviganti e queste feraci terre dà ai lavoratori, ma perchè diede i suoi cieli ai poeti, la sua civiltà all'Europa, le sue leggi all'universo, le sue armi agli eroismi i più alti della storia. Italia! parola augusta, culto di amore delle anime, sogno degli affetti più cari, nome della nostra santa, gloriosa, indissolubile patria. Viva l'Italia! »

L'oratore, rivolgendosi infine a Crispi, gli disse: « A te, decano dei Mille, che con sapienza politica preparasti alla spedizione gli inizi, che con ardimenti mai prima tentati, incuorasti i dubbiosi a partire, che, statista, assicurasti in difficili momenti i risultati conseguiti, a te il grato, memore saluto dei fratelli d'arme. »

Discorso dell'onorevole Crispi.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Testo del discorso detto da Crispi a Quarto:

« È vera fortuna per me, dopo tante vicissitudini, tanti dolori, dopo tanti sacrifizi, dopo qualche disinganno, nella mia avanzata età, poter stringere la mano ai miei compagni d'armi. Voi — rivolgendosi a Canzio — mi fate rivivere 33 anni addietro. Da questo scoglio il 6 maggio 1860 partimmo per redimere la parte d'Italia più travagliata dal dispotismo. Partimmo con il desiderio di costituire la patria grande, forte, temuta, rispettata. (*Applausi vivissimi*) Se non raggiungemmo il compimento dei nostri ideali, lasciate che anche oggi io abbia questa fede. (*Applausi*) Credo ad una patria grande (*Applausi. Grida di:* Viva l'Italia!), padrona di sè, amata, stimata dagli altri popoli. (*Applausi*)

« Gli applausi di questo giorno e il grido di dolore che in disgraziata occasione si ripercosse recentemente in tutta Italia pronunziando il mio nome, costituiscono per me l'impegno, il dovere di compiere l'opera cominciata da questo scoglio. (*Grida:* Viva Crispi!) Il mio nome è stato male invocato; il mio scopo falsato; i miei concetti traditi. Sbagliano coloro i quali credono che io voglia la guerra. Io sono apostolo di pace non di guerra » (*Applausi prolungati. Una voce:* Pace con dignità)

« Posso voler la guerra contro gli oppressori dei popoli, non contro i popoli. (*Grande ovazione*) Garibaldi e Mazzini, che furono nostri maestri, vollero libertà e indipendenza di tutte le nazioni. Ispirandomi a loro, continuai lo stesso apostolato. Mi tradiscono e falsano gli atti miei coloro i quali, quando ebbi a difendere il diritto d'Italia, mi imputarono che avessi voluto offendere il diritto di altri popoli. (*Applausi*) Non dobbiamo dimenticare che Garibaldi fu soldato dell'umanità, lui che portò la spada in difesa della libertà e della indipendenza di altri popoli. (*Viva Garibaldi!*)

« La vita di quell'uomo è per noi un monito; la sua ombra aleggia su noi e impone a tutti il dovere di seguirne gli esempi. (*Applausi*) La guerra possono volerla i pazzi, ovvero i prepotenti, non quelli che si batterono per l'Italia. I pazzi non sanno che sia la guerra; non videro un campo di battaglia; ne ignorano gli orrori, le carneficine. I prepotenti, credendosi forti, possono volere la guerra sperando di poter soverchiare i deboli.

« Io voglio la pace. Non la pace addormentatrice, imperocchè bisogna prepararsi a possibili offese per difendere la patria nostra. Il concetto di Garibaldi e di Mazzini, che è il nostro, fu la confederazione dei popoli. (*Applausi*) Prepariamoci a quest'opera tanto necessaria per l'umanità. Con questa fede e questi auguri io mi accommiato da voi. » (*Applausi vivissimi, prolungati*)

Un convegno politico a Chieri.

Schietta, imponente riuscì la dimostrazione di stima e di simpatia che Chieri diede, nella giornata di ieri, al suo deputato on. Gustavo Nigra. Ed alla popolazione chierese vennero ad unirsi numerosissimi i rappresentanti degli altri Comuni del Collegio, cosicchè molto più esteso ed importante veniva ad essere il significato della festa.

L'on. Nigra giunse in Chieri poco dopo il mezzodì. Lo attendevano alla stazione ferroviaria i rappresentanti del Municipio di Chieri e di altri Comuni. Il lungo corteo, preceduto dalla Banda musicale *Regina Margherita*, fiancheggiato da una folla di popolo plaudente, mosse alla Nuova Arena, ove era stato imbandito il banchetto offerto al deputato dai suoi elettori. La vasta Arena era elegantemente pavesata e, prestandosi benissimo all'uso cui veniva ora destinata, presentava un grazioso colpo d'occhio.

Cinquecentoventi a un dipresso erano gl'invitati — quanti ne poteva cioè capire il locale, chè alcuni non poterono trovarvi posto. Il pranzo fu servito inappuntabilmente dal signor Ronco, proprietario dell'*Albergo del Falcone* a Chieri, e dal fratello suo, che tiene la *Trattoria Umberto I* a Torino.

Fra i convitati notammo, oltre all'on. Nigra, l'ingegnere Cesare Rossi, sindaco di Chieri, il fratello suo avv. Teofilo, della Camera di commercio, i consiglieri provinciali cav. Giordano e conte Panissera, i consiglieri comunali di Torino Vicari e Chapuis, i sindaci di Santena, Cambiano, Nichelino, Sciolze, Baldissero, Marentino, Montaldo, Bardassano, Avuglione, Andezzeno, Pino, Cinzano, ecc., il cav. Filippo Derossi di Santarosa, il conte Fossati-Reyneri, il comm. Lorenzo Badino, ex-sindaco di Chieri, il cavaliere Rey, ex-sindaco di Trofarello, l'avv. Bellone, pretore, un assessore comunale di Mombello, il signor Maldini, consigliere comunale di Moncalieri, il cavaliere Malorio, conciliatore a Chieri, l'ing. cav. Borella, il sig. L. Collo e quasi tutti i consiglieri comunali di Chieri.

Intervennero, con le rispettive bandiere, i rappresentanti della Società tessitori di Chieri; della Società Cooperativa fra tessitori (id.); della Società Veterani (id.); della Società Operaia (id.); della Società fra muratori e falegnami (id.); Società calzolai (id.); Società Po e Borgo Po, di Torino; Società Operaia di Cambiano.

Alle frutta l'ing. *Cesare Rossi*, sindaco di Chieri, prende primo la parola, rallegrandosi per il numeroso concorso d'elettori a questa solenne manifestazione, di cui la città da lui rappresentata si sente orgogliosa. Chieri sente che, qualunque sia il nome che porta il Collegio che elesse l'on. Nigra, essa ne è per sempre il capoluogo. Passarono mesi, anni, dacchè a Chieri fu tolto di essere sede titolare d'un Collegio elettorale politico, eppure la ferita portata al Comune è ancora viva; quella popolazione, che si sarebbe di buona grazia piegata a balzelli, a sacrificî d'altra natura, soffre di quello che crede essere un attentato al suo buon diritto, al suo sano amor proprio. Se l'on. Nigra perverrà ad ottenere il ripristino dell'antico Collegio di Chieri, avrà quindi fatto assaissimo per guadagnarsi la riconoscenza dei chieresi, come già se ne accaparrò la stima e la simpatia. (*Applausi vivissimi*)

Il signor *Benassi*, segretario comunale di Chieri, legge l'adesione del ministro Brin, davvero lusinghiera e cortesissima, come lo sono del pari quelle del senatore M. Voli, sindaco di Torino, dei deputati Daneo, Badini, Roux, Facta, Baselli, Peyrot, Marsengo, dei consiglieri provinciali Borzio e Bechis, dei consiglieri comunali di Torino Rorà, Soldati ed Avondo, dei sindaci di Revigliasco, Arignano, ecc.

Il signor *Cristino*, presidente della Società cooperativa fra tessitori, lesse quindi un discorso in cui espose le difficoltà che travagliano l'industria della tessitura nel paese e suggerì i modi di ripararvi. (*Bene!*)

L'oratore, a nome della Società che rappresenta, offerse quindi all'onorevole Nigra una pergamena alluminata dal signor Lojola.

Discorso dell'on. Nigra.

Salutato da vivissimi battimani, sorge quindi a parlare l'avv. on. *Gustavo Nigra*. Esordisce esprimendo la propria riconoscenza per la dimostrazione che gli fu data dagli elettori del suo Collegio quando lo elessero deputato, e per quella che ora gli si fa con questo banchetto. Ringrazia particolarmente l'ingegnere Rossi, sindaco di Chieri, i consiglieri provinciali Giordano e Panissera, i sindaci aderenti, i membri del Comitato organizzatore, ecc.

Accennando poscia alle vicende dell'attuale sessione parlamentare, soggiunge:

« Gravi erano le condizioni finanziarie ed economiche del Paese al momento delle elezioni politiche dello scorso novembre; perdurava la crisi generale che aveva colpito ogni ramo della ricchezza nazionale, i proventi dello Stato, invece di crescere, andavano via via scemando, e le economie introdotte nei bilanci degli anni precedenti non avevano bastato a risolvere l'arduo problema del pareggio, che, pesante retaggio, veniva dal passato trasmesso al presente Ministero ed alla nuova legislatura che stava per nascere.

« Chiaro, preciso, efficace era il programma del Governo, ed io stimai mio dovere farvi piena adesione, ritenendolo il solo che corrispondesse alle contingenze del momento.

« E a questo mi sono sempre attenuto, pure serbando intatta quella indipendenza di apprezzamenti e di giudizi che distingue la libera e ragionata adesione dalla compiacenza servile, perchè, se necessità logica delle cose vuole che negli Stati retti a forma parlamentare l'uomo politico si ascriva e mantenga fede al partito che incarna le sue idee, egli però non deve dimenticare giammai che al disopra degli interessi momentanei del partito sta il grande, il supremo interesse della nazione. (*Applausi*)

« I decreti legislativi del 21 novembre 1892 che iniziarono i lavori parlamentari dovevano, nella mente del Governo, colmare il disavanzo, e di fatto lo soppressero allontanando così la minaccia di nuovi gravami immediati. Il più importante, quello sul riordinamento delle pensioni, si concretò nella legge omonima che, mediante l'operazione colla Cassa depositi e prestiti, permise l'immediato pareggio.

« Le Convenzioni marittime, pur mantenendo la spesa nella quasi identica cifra alla quale era stata in questi ultimi anni ridotta, migliorarono sensibilmente i servizi postali e commerciali coll'estero.

« La legge sul Genio civile fu il primo passo mosso dal Governo sulla via delle riforme organiche, alle quali si era impegnato; e quella sui *probiviri*, che tende a far scomparire gli attriti fra capitale e mano d'opera, iniziò la serie dei provvedimenti sociali approvati dal Parlamento.

« Ma non fu il solo, perchè oltre alle migliorie introdotte in favore delle Cooperative di produzione e lavoro e la legge sulla polizia del lavoro nelle miniere, cave e torbiere, ben si può dire d'indole sociale la legge che assicura il pronto e regolare pagamento degli stipendi ai maestri, a questi benemeriti cittadini che dedicano la vita all'educazione delle generazioni future. (*Bene!*) È questa una legge che doveva incontrare, come incontrò di fatto, l'approvazione di tutti gli onesti, e come spero l'otterrà la nuova legge d'iniziativa parlamentare in favore dei segretari comunali, che ha già raccolto numerose firme di deputati, ai quali fui felice di potermi associare.

« Opera di giustizia sarà pure modificare la legge in favore dei veterani delle patrie battaglie; molti ormai si son fatti vecchi ed incapaci di lavorare, e non è nè decoroso nè bello l'abbandonare, nei loro ultimi anni, i generosi che per un ventennio hanno sparso il loro sangue sui campi di Crimea e d'Italia per redimere la nostra patria e lasciarla a noi in retaggio, unita, forte e gloriosa. (*Applausi*)

« Durante la discussione di queste e di molte altre leggi era sorto e s'andava svolgendo l'episodio degli scandali bancari. Triste, ben triste episodio che, come un incubo ha pesato sull'intera sessione, turbato il regolare andamento dei lavori parlamentari, sconvolta e fuorviata la pubblica opinione. Ma la causa è tuttavia pendente e prima di condannare od assolvere convien attendere la sentenza, che sola può fare la luce e ridonare al Paese la calma e la fiducia in sè ed in chi lo governa.

« La nuova legge sulle Banche votata dai due rami del Parlamento non rappresenta certo l'ideale assoluto d'una legge bancaria perfetta, ed in teoria molto vi si potrebbe criticare; ma, date le circostanze di fatto, le condizioni del credito e quelle storiche e politiche del Paese, è pur sempre quel meglio che ragionevolmente si poteva sperare.

« Queste le principali ma non le sole leggi condotte a termine in questo scorcio di sessione. Efficace ed importante fu il lavoro del Parlamento, giacchè 140 leggi votate e molte altre in corso di studio e 24 bilanci approvati non costituiscono certo un'opera di poco momento.

« Ben modesta però fu la parte mia e quale si addice a chi per la prima volta siede in un Consesso che riunisce quanto ha di meglio l'Italia in personalità spiccate ed illustri. Ma alla povertà dei mezzi ho cercato supplire coll'assiduità al lavoro e la ferma volontà di compiere degnamente il mio mandato.

« Ho preso parte alla discussione di vari bilanci sia in questioni generali, sia e più specialmente nelle questioni che, come quella sulla sicurezza pubblica della provincia, sugli Istituti universitari di Torino e sull'Osservatorio astronomico del Pino, più direttamente interessano queste regioni. Fui relatore della legge per modificazioni a quella sulle opere pubbliche, modificazioni aventi per iscopo di aprire nuova comunicazione tra il Piemonte e la Liguria, ed in tutte le circostanze che si sono presentate ho difeso con cura ed amore l'interesse di questo Collegio e quello dei suoi abitanti.

« Quanto alla ricostituzione del Collegio di Chieri, unitamente ai vostri consiglieri provinciali, ho promosso un voto favorevole, solenne ed unanime del Consiglio provinciale, voto che venne dal nostro presidente trasmesso alla presidenza della Camera. Poscia ho presentata alla Camera la petizione dei Comuni componenti l'antico Collegio e ne ho chiesta ed ottenuta l'urgenza, e sono lieto di dirvi che le conclusioni del relatore della Commissione permanente sulle petizioni è a noi favorevole. Disgraziatamente le circostanze che hanno turbato i lavori parlamentari hanno impedito che questa, come altre importanti questioni, venisse all'onore della discussione. Certo è questione delicata, ma ritengo che avrà un esito fortunato, perchè le risultanze del censimento, che si deve compiere fra un anno, daranno luogo ad importanti cambiamenti nella circoscrizione di vari Collegi politici e proveranno come Torino città, in base alla sua popolazione, abbia indiscutibilmente diritto a possedere da sè cinque deputati, il che porterà per necessaria e logica conseguenza la ricostituzione del Collegio di Chieri; e qualora non vi provvedesse il Governo, mi farò un dovere di promuoverla io stesso presentando alla Camera un apposito progetto di legge.

« Quanto era umanamente possibile di fare fino al giorno d'oggi, ho la coscienza sicura d'averlo fatto, e lo farò in avvenire finchè sia resa giustizia a questa generosa e forte città, chiara un dì pei suoi istituti liberali, pei suoi commerci e le sue industrie, degna oggi di maggiori riguardi pei servigi resi alla Casa di Savoia ed alla causa del risorgimento italiano. (*Applausi lunghi e calorosi*)

« Ma il tempo stringe e convien, lasciando il passato, rivolgere uno sguardo all'avvenire, che certo non si presenta sotto rosei colori, perchè depressa è l'economia nazionale, e le finanze dello Stato, benchè migliorate, si trovano tuttora in difficili condizioni.

« Vorrei conoscere gl'intendimenti del Governo per esporveli oggi; ma troppo vaghe e malsicure sono le voci al riguardo. È dunque vano ragionare sulla maggiore o minore convenienza d'una tassa che forse il Governo non ha in animo d'applicare, ed alla quale forse anche non ha pensato mai; tanto più se si pon mente che in materia di tasse a giudicar rettamente non basta l'enunciato puro e semplice del loro titolo, ma importa sopratutto conoscerne lo spirito e le varie modalità che le reggono. Perciò, senza entrare in particolari, che allo stato delle cose sarebbero oziosi, vi dico soltanto quali siano le mie idee di massima al riguardo. In tesi generale non sono punto fautore dei monopolii di Stato, che ritengo dannosi tanto alle industrie che ai consumatori, e troppo costosi in proporzione dei proventi che dànno; nè credo suscettibili di nuovi pesanti aggravi la proprietà fondiaria, l'agricoltura e l'industria, tanto più finchè perdura la crisi che le travaglia, ed i principali prodotti agricoli valgono la metà di quanto valevano pochi anni addietro.

« Vari cespiti di rendita però sfuggono tuttora, non solo alle tasse ordinarie, ma ben anco a quelle di trapasso e di successione; ed ora è equo nè giusto che colpisca il Governo, ma risparmi chi è già schiacciato dal peso d'imposte calcolate in base a redditi che se un dì esistevano sono oggi in gran parte sfumati.

« E fede parimente io ho che continueranno nell'opera intrapresa di pacificazione sociale migliorando le sorti dei nostri lavoratori. Già è allo studio della Camera il progetto di legge per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, progetto che segna un grande progresso sulla legislazione attuale, perchè stabilisce l'obbligatorietà dell'assicurazione; ma abbisogna tuttavia d'alcuni emendamenti, specie nella parte che si riferisce alle Casse d'assicurazione, onde meglio assicurare all'operaio le indennità alle quali ha diritto.

« Al riaprirsi della sessione il Ministero presenterà al Parlamento un progetto di legge per regolare il lavoro delle donne, dei bambini nelle fabbriche, ed un altro per estendere l'istituto dei *probiviri* ai lavoratori dei campi.

« Ed io ritengo che in quest'opera di pace e di concordia molta parte avranno nell'avvenire le Società cooperative di lavoro e produzione, giacchè i loro benefici effetti si vanno lentamente ma sempre più affermando.

« Un bravo dunque mando a voi, operai della Tessitura Chierese, a voi arditi pionieri dell'avvenire, che avete saputo fondare ed in pochi anni rendere fiorente la vostra Associazione.

« Ma ormai, giunto al fine del mio dire, lasciate che in compenso della noia che le mie parole v'hanno arrecato, io termini con una buona notizia che sono lieto di potervi ufficialmente apportare.

« Sta in voi, o chieresi, di veder presto realizzato un vostro vivo desiderio, quello d'udire l'allegro schioppettìo dei moschetti risuonare nel nuovo Tiro a segno di Chieri.

« Il vostro voto, se volete, sarà presto esaudito: ne ho qui la formale promessa in una lettera del ministro della guerra. (*Vivissimi applausi*)

« Ho finito; ed ora alzo il bicchiere e bevo a questa nobile ed antica città, ai ridenti paesi che le fanno corona, alla prosperità di queste regioni, ai loro abitanti laboriosi ed intelligenti, alla forte e balda gioventù, onore futuro del vostro Tiro a segno. E poichè quando si parla di questa istituzione, la mente d'ogni italiano ricorre tosto all'Augusto presidente dei Tiri a segno nazionali, v'invito perciò a bere alla salute del nostro Re, alla grandezza della patria nostra. »

Le ultime parole dell'oratore furono accolte da lunghi unanimi battimani e grida di: *Viva l'onorevole Nigra!*

***

Parlarono ancora brevemente il segretario comunale *Benassi*, il signor *Stagnone* di Moncalieri, il signor *Zonca* di Revigliasco, il presidente della Società Po e Borgo Po di Torino, tutti applauditi. Dopo di che l'adunanza si sciolse fra i concenti della Banda *Regina Margherita* e di quella *Minocchio* di Santena.

L'on. Nigra, accompagnato dall'ing. Cesare Rossi, dall'avv. Giordano, dal cav. di Santarosa, dall'avvocato Teofilo Rossi e da altri, si recò poscia a visitare la Società Cooperativa di Tessitura Chierese. Ebbe parole di vivissima ammirazione e di sincero elogio per questo florido stabilimento.

La nuova bandiera della Società Operaia di BALDICHIERI.

Il Comune di Baldichieri, presso Asti, celebrava ieri l'inaugurazione della nuova bandiera della Società Operaia locale con una bellissima festa, alla quale presero parte numerose rappresentanze del circondario e di Torino. La cerimonia ufficiale dello scoprimento ebbe luogo nella sala comunale alla presenza del sindaco signor Soldano, della Giunta e delle rappresentanze tutte.

Funzionava da madrina la signora Bigliani Rosa, presidentessa della Società femminile *L'Unione* d'Asti, e da padrino il signor Goria Luigi, presidente della Società Operaia di Tigliole d'Asti. Appena la bandiera (lavoro ammiratissimo del signor Galliano Roberto, di Torino) venne presentata agli astanti, scoppiò un caloroso applauso.

Le Società presenti erano numerose.

Alle 12, Autorità, rappresentanze ed invitati, in numero di 200 circa, si assisero a banchetto in apposito padiglione costrutto presso la Casa comunale.

Sedevano alla tavola d'onore, col presidente della Società sig. notaio Celestino Mairano, l'ing. commendatore Adorni, l'avv. cav. G. Bocca del Municipio d'Asti, il sindaco signor Soldano, il comm. Venzosi, noto e valente industriale di Torino, il cav. cap. Ferrero, sindaco di Tigliole, il cav. avv. Sticca, sindaco di Villafranca d'Asti, il padrino e la madrina della bandiera, l'avv. Sabbione, il sig. O. Fassio di Villafranca d'Asti, i presidenti delle Società, il maggiore Torretta, il capitano Trinchieri, il dott. Bertoldi, ecc.

Il pranzo, servito dal sig. G. Giaretto dell'*Albergo Bue rosso* d'Asti e rallegrato da una parte della banda *Regina Margherita* di Chieri, che prestò lodevole servizio tutto il giorno, riescì dei più cordiali.

Alle frutta il notaio sig. *Mairano* annunciò le adesioni di vari personaggi, fra cui quelle degli onorevoli Borsarelli e Giovanelli, dell'ing. Guercio, del sig. Bertolini ed altri, i quali si scusarono di non aver potuto assistere alla festa. Lesse pure una gentile lettera dell'on. Giovanelli, il quale faceva voti ardentissimi per la prosperità del Sodalizio baldichierese.

Il Mairano ringraziò quindi, a nome del Comitato, le Autorità e le rappresentanze, la Società di Tigliole in ispecie, le signore e la Stampa. Si diffuse in seguito a parlare sui vantaggi delle Società di mutuo soccorso e sui benefici effetti del lavoro.

Il comm. *Adorni* fece plauso alle parole del presidente e ricordò la cerimonia dell'Ossario di San Martino, che si celebrò appunto ieri alla presenza dei Sovrani e delle principali Autorità italiane. Parlò in seguito di Carlo Berguini, noto a tutti come propugnatore degli interessi del circondario nel Consiglio della provincia. Ed è a nome di questo egregio cittadino che egli saluta i baldichieresi.

Toccò di volo le crisi che affligge il paese, ma disse che bisognerà perseverare ed avere coraggio. Dopo la tempesta viene la calma. Ringraziò delle accoglienze avute e bevve alla prosperità del Comune e dell'intiero mandamento.

L'avv. cav. *Bocca* rivolse alla Società di Baldichieri parole gentili ed affettuose a nome dell'Associazione Operaia e di quella femminile di Asti.

La signora *Grassi Anna* lesse un discorso in cui salutò la Società di Baldichieri a nome dell'*Unione femminile* d'Asti.

Il signor *Diatto Giovanni* accennò ai vantaggi della nuova Cassa Nazionale Mutua Cooperativa Pensioni stabilita in Torino, e raccomandò a tutti di associarsi alla nuova e provvida istituzione.

L'avv. *Sabbione* improvvisò un applaudito discorso in cui fece il confronto fra le antiche corporazioni d'arti e mestieri con le Società operaie d'oggi. Egli, salutando la Società di Baldichieri a nome della Federazione delle Società del Piemonte ed a nome delle Società di Villafranca e Cortazzone si augurò di vedere presto unite in un sol fascio cooperativo tutte le Società operaie d'Italia.

Il sig. *Fassio Giuseppe*, vice-presidente della Società di Baldichieri, ringraziò le rappresentanze operaie e raccomandò di dare impulso all'agricoltura, vera fonte di ricchezza nazionale.

Fece un brindisi al comm. Venzosi ed alla Stampa.

Prima che si sciogliesse la lieta adunanza venne data lettura di un telegramma del comm. Leonetto Ottolenghi, il quale mandò saluti affettuosi agli operai di Baldichieri, ricordando pure i componenti la Musica di Chieri, nella quale città ebbe tempo fa festose accoglienze. (*Applausi*)

Appena finiti i discorsi cominciarono le danze, che durarono animatissime tutta la sera. Bravi baldichieresi!

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 14 ottobre.

(*g. r.*) — Dall'ora che vi ho telegrafato fino a quest'ora (10 pom.) sono stati denunziati altri due casi e tre decessi.

Il medico provinciale dott. Lutrario e il direttore dell'ufficio d'igiene dott. Ugo Facchini, considerando la differenza di condizioni, età, abitudini dei colpiti dal morbo, ed accertatisi che non si trattava di abuso nei cibi, procedettero ad una minuziosissima analisi sull'acqua di quel quartiere, e le ricerche degli attivi sanitari hanno potuto persuaderli che in certi punti del condotto interrato dell'acqua e specialmente in prossimità del lavatoio del quartiere di Venezia — in cui si son verificati quasi tutti i casi — eravi una perdita d'acqua, e che di lì erasi inquinata l'acqua delle fonti. Immediatamente furono presi tutti i provvedimenti necessari per arrestare la violenza del morbo.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 12,46 pom. — Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi è accertato un relativo miglioramento nella salute pubblica: 26 casi; 10 decessi; 11 decessi casi precedenti. Si avvalora il sospetto dello inquinamento dell'acqua potabile nel quartiere infetto.

SPORT

Le corse velocipedistiche internazionali al Velodromo di Corso Dante.

La giornata era propizia, e accorse molta gente, perchè, trattandosi di corse internazionali, si aveva curiosità ed interesse a conoscere i tre campioni francesi — Medinger di Parigi e Delanaorne e Courbe d'Outrelon de Lille — e il famoso Barden di Londra, oltre ai valorosi corridori delle altre regioni d'Italia.

Le corse durarono dalle 2 alle 5 1/2, nonostante che si sia eliminata la 5ª gara. La durata fu troppo lunga, e le corse troppo ripetute: per esempio alla 2ª, 3ª e 6ª gara erano iscritti sempre gli stessi velocipedisti. O che non si potevano ridurre queste tre gare a due o una sola, magari con più percorso e con maggiori premi?

Ma diamo senz'altro il risultato:

I. Premio **Incoraggiamento** (biciclette), per velocipedisti italiani non classificati che non abbiano vinto nel 1893 primi premi in qualsiasi gara di velocità per juniori o seniori — Percorso m. 2000, giri 5 più m. 175, tempo massimo 4' 5".

Giunsero: 1° Consonni Fortunato, in minuti 3' 17"; 2° Ferraris Augusto, in minuti 3' 10"; 3° Corso Valentino, in minuti 3' 20".

Il totalizzatore dà L. 12 per Consonni, che era quotato L. 7.

II. Premio **Tribune** - Internazionale (biciclette), libera a tutti. — Percorso m. 5000, giri 13, più metri 255, tempo massimo 9' 30".

Dopo due corse di eliminazione corrono i primi tre vincitori delle due batterie, cioè: Alaimo, Delanaorne, Moreschi, Barden, Cantù e Ruscelli.

Giunsero: 1° Barden (inglese); 2° Alaimo; 3° Ruscelli; 4° Delanaorne.

Corsa interessantissima, ben condotta e con alla testa quasi sempre il Barden, eccellentissimo e fortissimo corridore.

Il totalizzatore dà L. 94.

III. Premio **Alpi** - Internazionale (biciclette), riservata agli inscritti della corsa *Tribune*, esclusi però i vincitori del 1°, 2° e 3° premio di detta corsa — Percorso m. 2000, giri 5 più m. 60, tempo massimo 5' 35".

Giunsero: 1° Courbe d'Outrelon; 2° Medinger; 3° Storero.

Corsa pure interessante.

Il totalizzatore dà L. 32.

IV. Premio **Dora** (biciclette), per velocipedisti italiani non classificati o juniori che non abbiano vinto nel 1893 in qualsiasi gara di velocità premi per l'ammontare complessivo di L. 1000 e oltre — Percorso m. 2000, giri 5 più m. 80, tempo massimo 5' 42", entratura L. 6.

Giunsero: 1° Airaldi; 2° Tardy; 3° Bizio.

Il totalizzatore dà L. 15.

Doveva quindi aver luogo la corsa.

V. Premio **Intersociale**. — Prima gara annuale di onore, promossa dall'*Unione Velocipedistica Italiana* per le Società inscritte alla *U.* rappresentate da un gruppo di quattro soci per caduna Società. — Premi (dati dalla *U. V. I.*): alla Società vincitrice speciale Medaglia artistica a titolo di deposito, ai componenti il gruppo vincitore Medaglia d'oro commemorativa.

Ma all'ultimo momento, non sappiamo se per l'ora tarda o pel ritiro di molti concorrenti, tale gara venne annullata.

VI. Premio **Torino** - Internazionale (biciclette), libera a tutti — Percorso m. 8000, giri 21 più m. 535, tempo massimo 16' 40".

Anche questa corsa fu preceduta da due corse per batterie e presero parte alla gara definitiva i tre primi arrivati delle dette due corse.

Interesse grandissimo. Corsa ben diretta e ben disputata da tutti i valenti corridori; ma la palma della vittoria tocca ancora al Barden, arrivando in quest'ordine:

1° Barden in minuti 15' 36" e 1/5;
2° Ruscelli in minuti 15' 37";
3° Alaimo in minuti 15' 36";
4° Storero in minuti 15' 36" e 1/5.

Il totalizzatore dà L. 7.

Tutti i concorrenti furono applauditissimi alla meta, ma il Barden fu accolto da una vera ovazione.

Le corse di San Siro a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 4,15 pom. — Oggi alle corse di San Siro intervenne un pubblico scarso assai, specialmente nelle tribune, quasi deserte.

Ecco l'esito delle corse:

Prima corsa: **Premio Ministero**. — L. 3000, metri 2200. — Giungono:

1° *Penelope*, della Razza Sansalvà;
2° *Frontino*, del sig. Calderoni (era il favorito);
3° *Greco*, di Don Rodrigo.

Seconda corsa: **Premio Jockey-Club** (*Handicap*). — L. 3000, metri 1600. — Giungono:

1° *Eros*;
2° *Bonnie*.

Seguono: *Dundee*, *Punchinello*, *Sericano*.

Terza corsa: **Premio Criterium Nazionale**. — L. 5000. — È la corsa più importante. Dopo undici false partenze *Ennio II*, del generale Agei, guida per tre quarti la corsa, seguito da *Dux*, di sir Roland. Verso la fine, con una sorprendente volata, *Ruggero*, del sig. Calderoni, rimasto sempre indietro, con estremo sforzo meraviglioso arriva il primo, seguito da *Euclide*, di Sansalvà, e da *Dux*.

Quarta corsa: **Premio Arena**. — L. 3000, metri 1600. — Giungono:

1° *Pulcinella* (favorito);
2° *Ethelred*;
3° *Jole*.

Quinta corsa: **Premio Castello**. — L. 2000, metri 2500. — Giungono:

1° *Clodio*;
2° *Meleagro* (favorito);
3° *Lufra*.

Il ritorno insignificante.

Corse velocipedistiche a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 5 pom. — Oggi, auspice la Società velocipedistica Romana, nella pista della Società stessa si corsero bellissimi premi, tra cui una medaglia d'argento del ministro della guerra per le corse militari.

Prima corsa. — Giunse primo Antonino, secondo Ricci.

Seconda corsa. — Primo Tedeschi, secondo Smith.

Terza corsa Military. — Primo Palla, caporale del 12° bersaglieri; secondo Colombo, soldato del 3° genio.

Quarta corsa (traguardi). — Vinse cinque traguardi Cartoni.

Quinta corsa. — Primo Cartoni, secondo Tedeschi.

Ordine perfetto; gran concorso di ufficiali e di notabilità.

NOTIZIE ITALIANE

NOVARA. — (Nostre lettere, 14 ottobre) — (Giusto) — **Malvagità.** — Più volte l'Amministrazione delle ferrovie del Ticino ebbe a lamentare atti vandalici compiuti, specialmente a Galliate, sulla linea tranviaria, ma nonostante avesse denunciati i fatti all'Autorità, non ottenne nessun risultato. Anzi ancora ieri l'altro pure in Galliate si scorsero, mentre stava per passare la tranvia, alcune pietre sul binario poste evidentemente per far deviare il treno. Il pericolo fortunatamente fu scongiurato, e le Autorità oggi vennero nuovamente avvisate. È sperabile che i colpevoli vengano scoperti.

MODENA. — (Nostre lett., 13 ottobre) — (*g. f.*) — **Corsa di resistenza.** — Il Veloce-Club di Modena organizzò l'altro giorno una corsa di resistenza fra i suoi soci. La corsa ebbe luogo da Modena a Parma e viceversa. Giunse primo a Modena Ghirelli Giulio, percorrendo in poco più di quattr'ore 109 chilometri. Secondo giunse Gatti Emilio e terzo il maestro Raggianini Giuseppe.

— **Concorso corale.** — La Società corale Gioacchino Rossini di Modena ha bandito un concorso corale nazionale a scopo di beneficenza. La Società Rossini annunzia che la bella festa artistica si terrà la sera del 29 corrente nel teatro Comunale e vi prenderanno parte le seguenti Società: Campani di Mantova, Monteso di Monza, Orfeonica di Bologna, Verdi di Bologna, Orfeonica di Ferrara e Margherita di Modena.

Apposito giurì distribuirà i seguenti premi: medaglia d'oro, lire 400 e diploma (1° premio); medaglia d'argento dorato e diploma (2° premio); medaglia d'argento e diploma (3° premio); menzione onorevole (4° premio).

— **Gara nazionale di tiro.** — Nei giorni 26, 27, 28 e 29 corrente mese la locale Società di tiro a segno ha indetto una gran gara nazionale.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 14 ottobre) — (Galliardo) — **Cose municipali.** — La sequela delle liti non è ancor terminata. Ieri la Giunta municipale ebbe comunicazione d'una sentenza interamente favorevole al Municipio, emanata dal Tribunale civile contro i fratelli Calligaris per esecuzione d'opere relative al trasporto del canale Carlo Alberto.

— **L'ora unica.** — In seguito all'adozione dell'ora unica sulle ferrovie la Giunta incaricò l'Ufficio d'arte di studiare il modo di riformare analogamente i quadranti degli orologi pubblici.

— **La mercuriale dell'uva.** — Venne pubblicata la mercuriale ufficiale dell'uva. Essa è di lire 1 15,8. Durante la presente stagione si vendettero sul nostro mercato 118,949 miriagrammi d'uva; per fuori città miriagrammi 61,032; a rapporto miriagrammi 3550.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 15 ottobre) — (*a. c.*) — **Il generale Afan de Rivera.** — Ieri sera al *Circolo Militare* ebbe luogo un ricevimento da parte dell'ufficialità del genio in onore del generale Afan de Rivera, ispettore generale di artiglieria, qui venuto per ispezionare le armi in deposito.

Fecero ottima impressione la spigliatezza del contegno e la piacevolezza del conversare del distinto generale, di cui erano note la rara competenza e le opere pregiate nell'arte militare.

Il ricevimento durò dalle otto e mezzo alle 10, animato e geniale.

SUSA. — (Nostre lettere, 14 ottobre) — (U. M.) — **Circa una disgrazia.** — Il fatto dello scoppio della cartuccia avvenne parecchio tempo fa e nel seguente modo: due ragazzi fra i quattordici e i quindici anni di nome Pesando e Perron, avendo rinvenuta una cartuccia di dinamite per la strada che conduce a Meana, si trastullarono con essa, poscia, postala sopra un sasso, le appiccarono il fuoco con zolfanelli. La cartuccia scoppiando arrecò loro lesioni di poca entità. Il fatto non si tenne celato, bensì non vi si attribuì grande importanza.

Resta poi esclusa la supposizione che la cartuccia provenisse da Clavières, ove sonvi depositi di materie esplodenti di appartenenza dell'Amministrazione militare.

IVREA. — (Nostre lettere, 14 ottobre) — **Consiglio comunale.** — Colla seduta di ieri il nostro Consiglio comunale inaugurò le tornate autunnali. L'ordine del giorno portava anzitutto la nomina del sindaco, e ciò fu un incentivo ai consiglieri per accorrere numerosi ad affermare la loro fiducia nel sindaco cav. ingegnere Chiampo. Infatti su trenta, ventitrè erano i presenti e ventuno i voti raccolti sul nome del cav. Chiampo, il quale saprà apprezzare la prova datagli dai colleghi e vorrà quindi, superiore alla guerra costante che gli muove il partito avversario, ai frizzi ed alle polemiche del medesimo, continuare a presiedere il Consesso municipale. Chiunque copra una pubblica carica è soggetto alle censure, alle critiche e se vuolsi al giorno d'oggi alle contumelie degli avversari, ma quando si è sorretti dalla maggioranza tutte le armi avversarie si spuntano facilmente. Il cav. Chiampo, sorto alla vita della pubblica amministrazione per volontà della maggioranza, non sarà da questa abbandonato perchè nessuno vorrà dimenticare come egli nei momenti più difficili e per scongiurare conseguenze disastrose per il Municipio e conseguentemente per i cittadini, si sia sobbarcato il non lieve peso e cómpito di presiedere alla pubblica amministrazione.

Colla votazione di ieri il Consiglio interpretò pienamente il desiderio della maggioranza degli elettori.

Finalmente, dopo quattro anni di prosa, nella prossima stagione di carnevale avremo al nostro teatro spettacolo d'opera. Non farò cenno della lunga discussione a cui diede luogo tale argomento in seno al Consiglio, dirò solo che si trovò modo di impiegare circa tre ore in una discussione che quando si fosse alla lettera, il che era giusto, seguito l'ordine del giorno, non sarebbe durata sì a lungo, con soddisfazione dei consiglieri stessi e del pubblico che dovette assistere. Tale questione interessava non poco la cittadinanza, la quale desiderava che si fosse finalmente dopo quattro anni abbandonato il sistema di regalarle nella stagione di carnevale lo spettacolo in prosa, spettacolo che se può rispondere alle idee di certuni, non risponde però alle condizioni in cui trovasi la nostra Ivrea, sede di presidio, in cui, tranne in carnevale, se ne tutto l'anno è bandito ogni divertimento.

PINEROLO. — (Nostre lett., 14 ottobre) — (X.) — **Una dimostrazione al sindaco cav. Midana.** — Stasera un'imponente dimostrazione preceduta dalla fanfara del Tiro a segno nazionale con fiaccolata percorreva le vie della nostra città e si recava poi sotto il balcone dell'alloggio del nostro sindaco avv. cav. Midana, dimissionario. Una mia corrispondenza dei giorni scorsi vi diceva come l'avv. Midana si rendesse dimissionario dalla sua carica di sindaco in seguito alla votazione del Consiglio in cui aveva 16 voti favorevoli e 13 schede bianche. Alcune fiaccole portavano la scritta: *Viva il sindaco liberale! Vogliamo Midana sindaco! Viva il sindaco operoso!*

La dimostrazione fece sosta sotto il balcone dell'alloggio del sindaco, sul quale si affacciò fra le grida della folla plaudente l'avv. Midana. Cessati gli evviva, con voce commossa il sindaco cominciò ringraziando della spontanea e popolare dimostrazione che riceveva e come questa gli scendesse graditissima al cuore.

« In seguito alla votazione del Consiglio comunale lascio ad altri, o signori, il non facile compito di soprareggere all'amministrazione della nostra città, sicuro che altri meglio di me ed inspirati ai sentimenti che mi guidarono sempre reggerà la pubblica amministrazione. Vi invito pertanto, o signori, a desistere da ogni dimostrazione che, se mi conforta il pensiero d'aver saputo interpretare i vostri desiderii finora, si fa perchè anche voi foste animati dal pensiero della grandezza della patria. Io vi invito pertanto a gridare: Viva Pinerolo! Viva la patria! Viva il Re! »

L'avv. Midana era evidentemente commosso. Quando accennò a voler mantenere le proprie dimissioni, si gridò dovunque: « Vogliamo sindaco Midana! »

La dimostrazione si recò quindi nel cortile di casa Midana e si sciolse in buonissimo ordine poco dopo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

— Non importa — disse uno degli uditori. — È come per le storie di viaggi nei paesi eccentrici; le persone che non vi sono state non comprendono nulla.

— Poi — riprese Edith — debbo essere caduta al suolo con fracasso.... Méryem gridò il mio nome, poi ella e Renato mi hanno rialzata.... lo presumo almeno, perchè udivo, ma non sentivo nulla....

Ella continuava allegramente il suo racconto, interrotto da interrogazioni delle signore spaventate e interessate da quel fatto singolare. Méryem, molto calma, versava il tè, silenziosa e distratta.

— Ma — domandò il giovane che la signora di Monticelle aveva chiamato Adriano — quando i medici furono usciti e che ella comprese che la si teneva per morta, ha dovuto provare un terrore orribile.... ha dovuto fare uno sforzo per scuotersi dalla sua immobilità.

— Ebbene, no.... È strano.... non ebbi paura subito, ero sicura di svegliarmi.... e poi ero così commossa di ciò che avveniva ai piedi del mio letto!

— Oh! scusi — fece in quel momento Méryem.

Aveva lasciato cadere la tazza che offriva; e mentre ella asciugava con un tovagliolino ricamato il tè sul vestito d'una giovane signora, Edith riprese:

— Questi racconti rendono Méryem estremamente nervosa.... Del resto la mia morte ha sconvolto tutti i cervelli della casa. Faccio paura a tutti, credo. Sono sicura che non amerebbero incontrarmi nei corridoi quando si fa notte.

— Non trovo — disse Méryem con voce fredda — che ci sia da ridere in tutto ciò. Mi scuserai di non dividere la tua allegria.

— Ebbene, io mi rallegro di non essere morta.... Sarà un punto di vista ristretto, ma non posso averne altri — rispose la signora di Monticelle con tono di buonumore.

— Ma non ci ha detto ciò che avveniva ai piedi del suo letto — disse una delle signore impazientemente.

— Ai piedi del mio letto v'era mio marito e quella signorina, cui non piace si scherzi sulle risurrezioni — rispose la signora di Monticelle. — Siccome io non ero più in istato di impedirli di dar libera carriera ai loro cattivi caratteri, Renato, col pretesto futile di rimanere solo con me, aveva incominciato per mettere Méryem alla porta. Capite!.... per le confidenze che poteva avere a farmi!.... Quel fatto mi aveva sdegnata, rivoltata.... Fu in quel momento che sentii lo strazio della prigionia del mio pensiero vivente nel mio corpo di pietra.... Renato e Méryem non sono mai andati molto d'accordo durante la mia vita.... lo sapete.... ma non avrei mai creduto che l'uno impedisse l'altra di starmi al fianco dopo la mia morte.... Come si è singolarmente lucidi in quello stato!

Ella tacque un istante, pensierosa.

— Sì, — riprese poi, — ho sofferto molto in quel momento, all'idea che Méryem non avrebbe nessuno per vegliare su lei, per consigliarla, per guidarla nella vita.... Allora incominciai a dubitare del risveglio e mi domandai con terrore se mi seppellirebbero senza che riuscissi a far comprendere che vivevo.... Ah! allora sì che è stato qualche cosa d'atroce. Come non s'impazzisce dopo simili sensazioni?.... Passò un po' di tempo.... e poi la voce di Méryem risuonò di bel nuovo.... Non l'avevo intesa entrare, ella cammina sempre senza far rumore.... Diceva delle parole molto affettuose a Renato, il quale non rispondeva.... Io sentivo pertanto che egli doveva essere commosso.... È strano!.... Quando penso che non disse neppure una parola....

Di bel nuovo ella tacque, cercando qualche cosa nella sua memoria.

— No, non ha parlato — proseguì dopo un momento di silenzio. — Durante un tempo che mi parve lungo nessuno parlò.... poi Renato disse con voce alterata che non poteva rimaner lì.... e uscì.... Méryem venne in seguito presso di me e la intesi pregare a lungo....

— Si sente male, signorina Méryem? — disse a mezza voce Adriano di Vanzy, che, rimasto in piedi, s'era appressato, mentre Edith pronunciava le ultime frasi, a Méryem, seduta immobile in un angolo del salotto.

— No — ella rispose. — Perchè quella domanda?

Sulla sua fronte, alla radice dei suoi capelli neri brillavano alcune goccioline di sudore.

— Questa conversazione le fa male — riprese il signor di Vanzy dolcemente mentre Edith continuava l'analisi delle sue sensazioni.

— Sì — rispose Méryem.

— Eppure mi pare che la gioia immensa di ritrovar viva sua sorella dovrebbe dare a tutti quei particolari atroci un po' di quel fascino che ha sempre il pensiero dei pericoli ai quali siamo scampati.

— Vi sono commozioni così forti che fanno troppo male perchè il loro ricordo diventi una gioia.

Ella aveva detto ciò con tono grave e con tale amarezza, che egli la guardò, sorpreso. Poi riprese:

— I medici hanno attribuito quella letargia ad una lesione nervosa non ancora constatata, non è vero?

— Sì.

— Si teme per l'avvenire? Altri accidenti analoghi o differenti sono probabili?

— Non si sa. La malattia nervosa può prendere un'altra forma....

— Allora è ciò che la tormenta.

— Sì.... è ciò, certamente.

— Suvvia, ella sa bene che, per quanto dolorose possano essere le manifestazioni, le nevrosi non mettono la vita in pericolo. Non bisogna che ella.... la ragionevole.... perchè credo non dimenticherà che è la più saggia delle signorine.... non bisogna che ella si fabbrichi delle chimere unicamente pel piacere di tartararsi.

— Ma perchè mi dice tutto ciò? — ella domandò con una specie di violenza. — Dove vede che io mi torturata?

Negli occhi del giovane la sorpresa s'accentuò. Egli esitò un istante, poi, indicando uno specchio:

— Si guardi — le disse dolcemente.

Ella obbedì, a suo malgrado, e fissò cogli occhi fissi sullo specchio, come se ciò che vedeva avesse avuto per lei un fascino irresistibile....

Era il suo volto livido sotto ai suoi capelli neri, le sue labbra tremavano un poco, i suoi grandi occhi erano cerchiati di nero, quei grandi occhi in cui muovevansi strani pensieri e che non dovevano essersi chiusi a lungo dopo il dramma che, colla sua voce armoniosa e gaia, la signora di Monticelle continuava a narrare a quelle signore eleganti.

Méryem si voltò verso il signor di Vanzy.

— Ho una faccia orribile, non è vero? — ella disse, sforzandosi per sorridere. — Una faccia di paura....

E con gesto d'incoscienza si passò la mano sulla fronte madida di sudore.

— Credo che ella abbia ragione, — aggiunse, — debbo essere malata.... Bisogna che parta.... che mi allontani di qui....

— Ebbene, Méryem, ho finito la mia istoria, puoi ritornare — disse Edith. — Che cosa complottate in quell'angolo voi due?

(*Continua*).

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'*Acqua di Chinina* di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.** — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.* — La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. **14** a chi ne fa domanda con cartolina con risposta pagata.

ATTESTATO

« *Signori* **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

L'*Acqua di Chinina* di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum, e si vende: il flacone a L. **1,50** e L. **2**: e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.** — **In Torino:** Farmacia SCHIAPPARELLI e Figli; R. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice; D. MONDO, via Ospedale, n. 5; ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, n. 22; TIRONE ANTONIO, profumiere, via Garibaldi, n. 13; G. TORELLI, profumiere, via Roma, n. 13; ZOPEGNI CARLO, droghiere, via Mazzini; Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, n. 5. M. 20

Scuola privata elementare ed infantile, Galleria Natta, 4 (via Santa Teresa). C 9812

Pillole disoppilative di sanità infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1,20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 2492

Bicicletta inglese completa, prezzo occasione, pneumatica. — Portinaio, via Baretti, n. 12. C 9898

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino.

THE

Via Cavour, n. 10.

AI SOFFERENTI di *debolezza virile* (V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandata dal suo autore **P. E. Somma**, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. **3** (tre) centesimi 50. L 2557

Da affittare alloggio di **6** camere ben disimpegnate con due entrate, comodo salone, tutto messo a nuovo, con acqua in casa. — Dirigersi via San Tommaso, 7, portinaio. C 9849

Tutti i francobolli usati compera continuamente. Prospetto *gratis.* - **G. Zechmeyer, Norimberga.**

COMUNE DI BALANGERO

Avviso d'asta per affitto di Molino.

Alle ore **10** ant. del giorno di **giovedì 2 pross. novembre**, nella sala comunale, seguirà l'**incanto** per l'**affittamento del Molino comunale.**

L'asta seguirà col sistema di candela vergine, e si aprirà sull'annua somma di L. **1200** di già offerta.

L'affitto durerà per **9 anni** a decorrere dalla scadenza dei fatali fissati colle ore 11 ant. del giorno quindicesimo successivo al deliberamento.

Le somme da depositarsi per essere ammessi all'asta è di L. **10** di rendita e di L. **200** in numerario; quella di cauzione per tutela del fitto è di L. **100** di rendita o di L. **2000** in numerario.

Il capitolato d'oneri è visibile a chiunque nell'Ufficio comunale in tutti i giorni dalle ore **10** ant. alle **2** pom.

Balangero, 12 ottobre 1893.

1990 Il Sindaco: **L. CARBONE.**

Avviso d'asta.

Il notaio cav. GIUSEPPE CANTU', specialmente delegato dal Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** antim. del **31 ottobre corr.**, nel suo studio in Torino, via Venti Settembre, n. 40, si procederà alla **vendita** ai pubblici incanti ed in un sol lotto, dello **stabile** infradescritto, di proprietà degli eredi del fu avv. DONATO FUBINI fu Emanuele:

Stabile situato in Torino, via al Ponte Mosca, n. 23 bis, composto di fabbricato civile con cortile ed altro fabbricato minore, della superficie di are 0.90.

L'incanto si apre sul prezzo di L. **60,000**, ed alle condizioni indicate nel bando visibile presso il notaio stesso. C 9901

INTIERA PALAZZINA

con **grande bottega,** due piani, cantine e giardino con grande terrazzo, fuori cinta, accanto al ponte Regina Margherita. *Da affittarsi al presente.* — Rivolgersi al Gabinetto pubblico di scrittura, rimpetto alla Posta Centrale. 9989

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico, ricostituente, sovrano

di

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE?? — VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA di NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE — BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

ACQUA di NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

la Regina delle Acque da tavola

Esposizione Mondiale Colombiana — Chicago, 20/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'**ACQUA di NOCERA** (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt,** *Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino*

Visto il R. Commissario Gerente UNGARO.

Preg. Sig. **F. Bisleri**, Milano, 16/11/92.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo,** *Medico di S. M. il Re.*

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 26. 8678 M

Buone madri di famiglia

Se tenete cara la salute dei vostri figli, impermeabilizzate le loro calzature prima di mandarli a scuola col

BALSAMO IDROFUGO SKIN

I loro piedi si manterranno sempre asciutti e caldi, le calzature acquisteranno morbidezza e durata sorprendente. — Si vende presso **I. SKIN,** Torino, via Barbaroux, n. 4, e nelle primarie drogherie. 8797

Posate di metallo ALPACCA

garantito invariabile

a prezzi molto convenienti

nel negozio casalingo

di

CARLO SIGISMUND

Milano Corso Vitt. Eman., 23 | **Torino** Via XX Settembre, 44 3803 M

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 9814

Per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. **1** in più; croci e monumenti a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese*, Torino. 8442

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO

LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Il Collegio **è aperto anche durante le vacanze,** con scuola autunnale per riparazione d'esami, ammissione, ecc. — Letti completi forniti dal Collegio. — Vesti ed arieggiati locali espressamente fabbricati. 2900 M

PROGRAMMA a richiesta e schiarimenti presso **LA DIREZIONE.**

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola.

SAPONE all'UOVO — MARCA DEPOSITATA

Vero Ristoratore della Cute per la TOELETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Brevetto d'invenzione.

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C. - MILANO.**

Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

IN TORINO:

Agente esclusivo: **Giovanni Torelli**, via Chiabrera, n. 28. — *Vendita:* presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; D. Mondo e Giuseppe Rossi**

A CENT. **75** IL PEZZO. 8571 M

Casa di Rappresentanza

cerca giovane di buona famiglia che voglia dedicarsi al commercio. Rivolgersi via Lagrange, n. 10, dalle ore 5 alle 6. C 9860

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Stella del Nord. Appena giunto, mio primo pensiero è per te. Cuor mio palpitante di amore ti ripete giuramento eterna fedeltà. Divertiti ma non dimenticarmi mai. Parto 19 e ritorno 22, poi non mi muovo più e attenderò con ansia tue lettere. Invio al mio angelo bruno caldissimi..... C 9909

26. Occhioni miei, mi hai fatto soffrire sai!! Povero illuso, mi hai detto. Perchè?? ti voglio tanto bene. Tuo **44.** C 9904

Matrimonio.

Serio signore, 45 anni, vedovo senza famiglia, sano, giusta statura, impiego governativo, domiciliato a Torino, reddito L. 5600, desidera contrarre matrimonio con onesta signora o vedova educata, dote discreta. Serie trattative. Scrivere A. Z., Posta, Torino. C 9857

Perchè volete soffrire? I dolori reumatici, sciatici, nevralgici, intercostali, gottosi, calmansi istantaneamente col *Balsamo dell'eremita.* Flacone L. 2. *D.r Pace*, Toledo, 348, Napoli.

Depilatorio Chicago L. 2. Impotenza virile L. 4. — Aggiungere le spese postali. - *Sconto ai grossisti.* 8705 N

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**

Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1891.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomatali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.ia, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 698 M

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1813 V

PER MIGLIORARE

RAPIDAMENTE

la massa del sangue, riordinarne la circolazione ed arricchirlo, è constatato che non vi è nulla più efficace dell'olio di fegato di merluzzo, ma il suo sgradevole sapore e la pesantezza a digerirlo ne rendono l'uso difficile, se non impossibile. Con la

Emulsione Scott

(d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda)

si è risolto il problema di somministrare questo benefico farmaco senza stancare nè il palato, nè lo stomaco degli ammalati.

MOLTE EMULSIONI vennero fuori in questi ultimi tempi, sono prodotti inferiori lanciati in commercio per sfruttare il credito della genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**

si vende in tutte le Farmacie. D1

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

FORNITORI DELLA REAL CASA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.

Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; queste sue ammirabili e sorprendenti azioni dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

Vendita: **Torino,** *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfo, Ottino — Taricco.* — **Roma,** *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie.

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI

ALESSANDRIA.

R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuola tecnica, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione,** via dei Collegi, n. 6. 9971

Scuola Superiore Internazionale di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Sessione straordinaria di esami per il 2° corso (*Lione*) nella 2ª metà di ottobre. — Apertura del 1° corso in Torino e del 2° in Lione il **3 novembre.** — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Torino,** via Saluzzo, n. 20. 2356

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.